LA STAMPA

SABATO 11 SETTEMBRE 2021

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 155 II N.250 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

2001 - 11 SETTEMBRE - 2021

VENT'ANNI DOPO

L'EDITORIALE

LA STRAGE DELLE ILLUSIONI

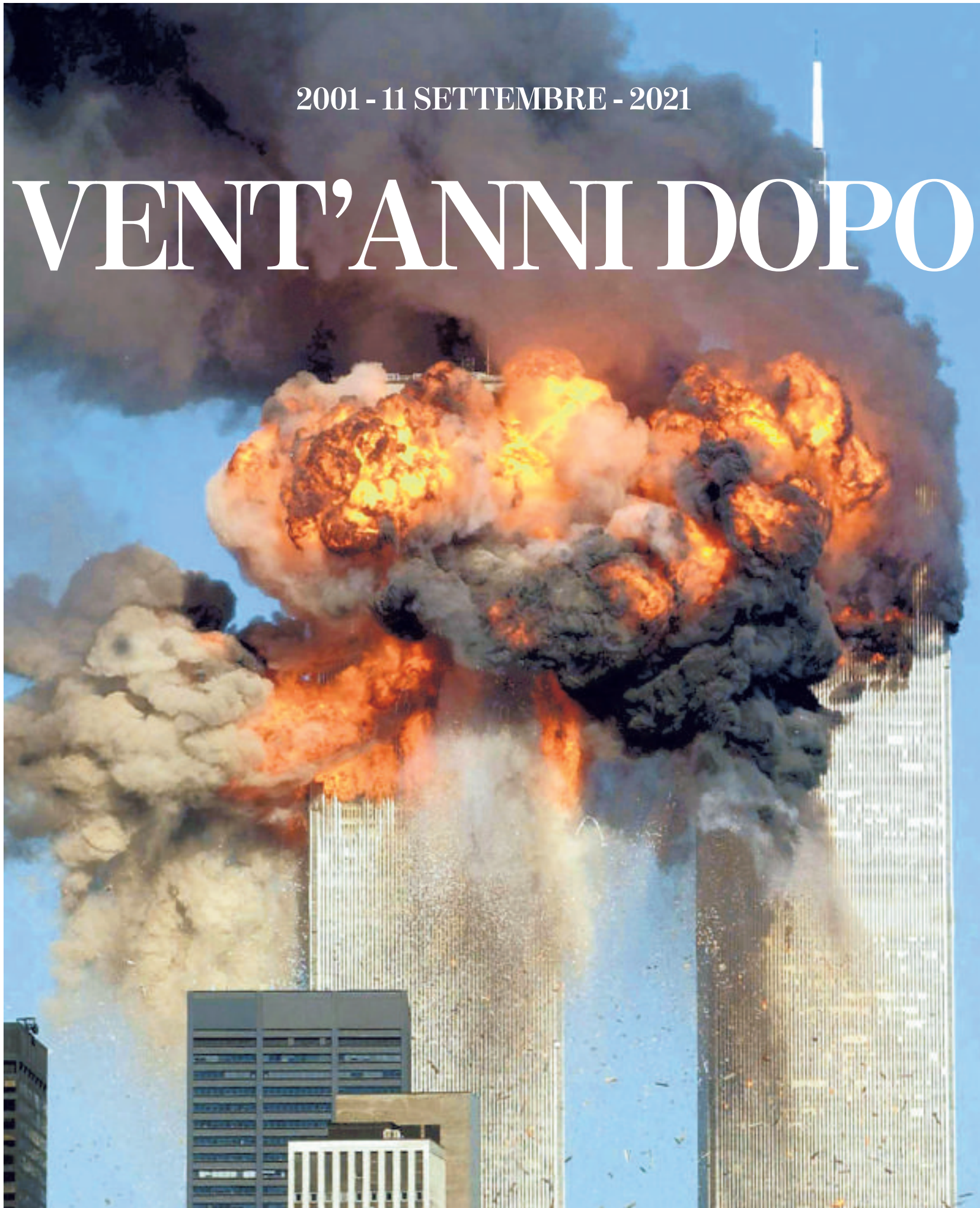
MASSIMO GIANNINI

L'11 settembre non perdemmo solo la nostra innocenza. Perdemmo anche la nostra libertà. Per la prima volta dopo la Seconda Guerra Mondiale, un'altra guerra che non avevamo dichiarato ci mise di fronte alla relatività delle nostre culture e alla fragilità delle nostre democrazie. Con fatica, le avevamo costruite sulla fiducia: nel progresso, nella partecipazione, nella tolleranza, nella libertà, nei diritti.

Noi credevamo. Credevamo che questo deposito di valori, che abbiamo imparato a chiamare Occidente, fosse un modello acquisito per noi e attrattivo per tutti. Credevamo che le fondamenta di ogni democrazia liberale, cioè le costituzioni, lo Stato laico e la separazione dei poteri, i Parlamenti e l'alleanza tra capitale e lavoro, potessero reggere ogni urto della Storia. Credevamo che la caduta del Muro avesse regolato per sempre e a nostro vantaggio il conto tra l'Est e l'Ovest. Credevamo che le nostre società opulente avessero secolarizzato e disarmato le Chiese millenarie e le ideologie novecentesche.

Ci sbagliavamo. Dopo l'89 la Storia non era finita. Se un Dio era morto, era solo il nostro: quello degli altri era più vivo che mai, e incubava rabbia, predicava vendetta. I due Boeing che tagliarono le Torri Gemelle come il coltello nel burro spezzarono la Grande Illusione. Imparammo allora che se Fukuyama aveva torto, Huntington aveva ragione. Quell'attacco fu l'epifania dello «scontro di civiltà».

Facemmo la «guerra giusta» in Afghanistan, poi la sciagurata «Coalition of the Willing» in Iraq. Obama annientò Bin Laden in Pakistan. Ma la testa del serpente già ricresceva altrove. A Raqqa, a Falluja. Arrivò l'Isis. Jihadisti «fai-da-te» fecero scorrere fiumi di sangue per le capitali europee. Atocha, il Tube, Charlie Ebdo, il Bataclan, la Promenade des Anglais, le Ramblas. Ci hanno colpito ovunque. Non più solo cellule addestrate nei deserti siriani o nei campi ceceni, ma giovani immigrati musulmani di seconda generazione, emarginati nelle *banlieue* e radicalizzati sul Web. Pronti a «morire per Allah». Oggi, a vent'anni di distanza, un destino si compie. E il cerchio si chiude dove tutto era cominciato. In Afghanistan, dove non abbiamo «esportato la democrazia» ma riconsegnato le chiavi agli stessi studenti coranici di allora, cresciuti ma non troppo cambiati.

Come vent'anni fa, continuano a odiarci. A giustiziare comici, torturare cronisti, lapidare donne. Ma pare non sia più affar nostro. In questo nuovo spirito di Monaco che aleggia, dobbiamo solo sperare di non tornare mai più a Churchill. «Potevate scegliere tra il disonore e la guerra: avete scelto il disonore, e avrete la guerra». —

IL RACCONTO

CANTAVAMO IN CORO "NOI VINCEREMO" SENZA DIRE MAI LA PAROLA GUERRA

PAUL AUSTER

Le conseguenze le conosciamo tutti, adesso. Una sedicente «guerra al terrorismo» che è andata avanti due decenni e ha portato a efferatezze quali la morte di migliaia di civili sotto i bombardamenti, la tortura di Stato, l'invasione e l'occupazione di due Paesi sfociate in due guerre lunghe e fallimentari, gli interventi in altri sei Paesi, la morte di non meno di 800 mila persone, la destabilizzazione delle società che ha determinato 40 milioni di rifugiati e una crisi migratoria che ha indebolito le democrazie europee.

LA STORIA

L'INTUIZIONE DIABOLICA DEL JIHAD CHE RESE PERMANENTE LA PAURA

DOMENICO QUIRICO

Il terrorista è l'uomo del simbolo e dell'esempio, purtroppo. Egli appartiene a mondi in cui simboli ed esempi sono i soli atti possibili. In fondo non al nostro, in cui all'offrirsi di ben altre possibilità hanno perduto in gran parte la loro ragione di essere. Vent'anni dopo il giorno dell'impossibile, come appare quell'11 settembre visto da quella parte del mondo che, forse ce ne siamo dimenticati, nei giorni successivi non indossò come noi il lutto per il massacro ma esibì trionfalmente le magliette con il volto dello sceicco Osama.

9 771122 176133 10911